

SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

3^a COMMISSIONE

(Affari esteri)

MERCOLEDÌ 28 OTTOBRE 1970

(17^a seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente PELLA

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione con modificazioni:

« Contributo al Centro italiano di formazione europea (CIFE) con sede in Roma »
(776):

PRESIDENTE	Pag. 181, 182, 183, 184
BRUSASCA, <i>relatore</i>	182, 183
OLIVA	183
SALATI	184

Discussione e approvazione:

« Contributo al programma delle Nazioni Unite per la valorizzazione delle risorse naturali non agricole dei Paesi in via di sviluppo per il triennio 1969, 1970 e 1971 »
(786):

PRESIDENTE	178, 180, 181
BRUSASCA, <i>relatore</i>	178, 180
CALAMANDREI	180
OLIVA	179, 181
SALATI	179

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

Sono presenti i senatori: Bergamasco, Brusasca, Calamandrei, D'Angelosante, De Marsanich, Fabbrini, Girando, Oliva, Pella, Piccioni, Pieraccini, Romagnoli Carettoni Tullia, Salati, Scelba, Scoccimarro, Spagnolli, Tolloy e Tomasucci.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Valori è sostituito dal senatore Venturi.

P E C O R A R O, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Contributo al programma delle Nazioni Unite per la valorizzazione delle risorse naturali non agricole dei Paesi in via di

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)17^a SEDUTA (28 ottobre 1970)**sviluppo per il triennio 1969, 1970 e 1971 »
(786)**

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

« Contributo al programma delle Nazioni Unite per la valorizzazione delle risorse naturali non agricole dei Paesi in via di sviluppo per il triennio 1969, 1970 e 1971 ».

Dichiaro aperta la discussione generale. Comunico che la Commissione finanze e tesoro ha dichiarato di non avere nulla da osservare per quanto di sua competenza.

B R U S A S C A , *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge sottoposto al nostro esame richiede tutta la nostra attenzione perchè riguarda materia di grande importanza per l'avvenire della nostra collaborazione con i Paesi in via di sviluppo oltre che per lo sviluppo dei Paesi medesimi. Si tratta di contribuire alla valorizzazione delle loro risorse naturali non agricole. E facile comprendere quale interesse l'iniziativa rivesta specie per quei Paesi (e sono ancora molti), i quali hanno una economia basata essenzialmente su una monocoltura agricola.

Nel rapporto presentato sull'argomento dal Segretario generale delle Nazioni Unite alla 50^a sessione del Consiglio economico e sociale, in esecuzione alla Risoluzione n. 877, venne esposto un programma quinquennale di azione, articolato in nove studi: sulle risorse mondiali di ferro, sui metalli non ferrosi, su talune miniere di Paesi in via di sviluppo; sulle possibilità di sfruttamento dei giacimenti minerari esistenti lungo le coste dei Paesi in via di sviluppo; sulle necessità e le risorse di acqua; sulle possibilità di valorizzazione dei fiumi internazionali; sul potenziale di energia geotermica esistente nei Paesi in via di sviluppo; sulle possibilità di sfruttamento degli scisti bituminosi; sui generatori di corrente a bassa capacità.

Molto importante per l'Italia lo studio del potenziamento di energia geotermica esistente nei Paesi in via di sviluppo, in quanto un comitato di sei esperti, nominato

dall'ONU per l'esame del programma, ha riconosciuto che il nostro Paese detiene in questo campo un vero e proprio primato.

Il rapporto, nelle sue conclusioni, suggeriva di intensificare la preparazione di tecnici italiani, onde far fronte alle richieste che pervengono dai Paesi in via di sviluppo e di accogliere la richiesta di contributo avanzata dal Segretario generale delle Nazioni Unite, per consentire la realizzazione del piano quinquennale per il settore geotermico.

Tale contributo è stato fissato, per la durata di tre anni, in 100 mila dollari, pari a 62.500.000 lire.

Ritengo che la concessione del contributo sia conforme all'orientamento di adoperarci in tutti i modi per la promozione della elevazione delle aree non sviluppate. Vi è poi un interesse specifico dell'Italia, in quanto l'esperienza e le capacità acquisite dai nostri studiosi nel campo dell'energia geotermica verrebbero notevolmente valorizzate.

Per queste brevi considerazioni, esprimo parere favorevole all'approvazione del disegno di legge, che importa un contributo annuo di lire 62.500.000 per la partecipazione dell'Italia, per il triennio 1969-1971, al programma delle Nazioni Unite per la valorizzazione delle risorse naturali non agricole dei Paesi in via di sviluppo.

Propongo peraltro un emendamento. Dopo l'articolo 1 dovrebbe inserirsi un articolo nel quale si preveda che il Governo è invitato a presentare ogni anno un rendiconto dell'attività svolta. Si tratta di un accorgimento che ho proposto anche precedentemente in occasione della concessione di analoghi contributi da parte dello Stato a vari enti. Ogni volta che si approva un contributo pluriennale si dovrebbe richiedere al Governo un rendiconto annuale sull'utilizzazione dei fondi stanziati.

P R E S I D E N T E . Ringrazio il relatore per la sua esposizione.

Per quanto riguarda l'emendamento, osservo che stamane non abbiamo la presenza del Governo, in quanto sia il Ministro che i tre Sottosegretari sono, ciascuno con de-

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)17^a SEDUTA (28 ottobre 1970)

stinazione diversa, impegnati all'estero. Si pone quindi il problema se possiamo, in sede deliberante, approvare emendamenti sui quali non conosciamo il pensiero del Governo. È vero che si tratta, direi, ormai, di una clausola di stile che si inserisce in tutti i provvedimenti di questo genere. Mi chiedo però se, per rispettare una prassi (che mi pare sia costante quando si discute in sede deliberante), quella cioè di soprassedere all'approvazione di modifiche in assenza del Governo, si possa proporre che, nel caso specifico, l'emendamento sia trasformato in un ordine del giorno.

O L I V A . Concordo sostanzialmente con la proposta del senatore Brusasca. Ma, siccome il contributo è previsto per il triennio 1969-1971, una relazione potrebbe riguardare tutt'al più gli anni 1969 e 1970. Data questa situazione, potremmo anche limitarci a richiedere una relazione finale. In definitiva, se ci si riferisse ad una « relazione finale del triennio », credo che non dovremmo avere scrupoli ad approvare lo emendamento, anche senza la presenza del Governo.

P R E S I D E N T E . Anche se sappiamo che l'emendamento sarebbe accolto dal Governo, penso che non sia opportuno, per ragioni di principio, andare contro quella che è una prassi consolidata. Insisterei pertanto sulla opportunità di ripiegare sulla formula dell'ordine del giorno.

S A L A T I . Signor Presidente, gli obiettivi che il disegno di legge si propone di raggiungere sono senz'altro interessanti e da approvarsi. Non si fa mai abbastanza — altra volta l'abbiamo sottolineato — per arrivare al superamento di quel divario tra Paesi sottosviluppati e Paesi industrializzati, che peraltro riconosciamo ogni volta crescente. C'è semmai da avere alcuni dubbi sulla efficacia di provvedimenti intesi a prestare un aiuto ai popoli in via di sviluppo.

Dal sottosegretario Pedini noi abbiamo tempo fa ascoltato una relazione nella quale si facevano interessanti osservazioni circa i rapporti che intercorrono tra Paesi indu-

ustrializzati e Paesi in via di sviluppo, anche quando questi rapporti hanno fini di aiuto. Se rileggesimo attentamente quella relazione, ci convinceremmo che il piano decennale di sviluppo è stato un fallimento, proprio perchè l'aspetto che immediatamente salta agli occhi è il permanente divario tra i Paesi in via di sviluppo e quelli industrializzati.

Ripeto: gli obiettivi del disegno di legge sono da approvare. Restano però alcune perplessità.

Innanzitutto mi pare vi sia, nella relazione del Governo ed anche in quella del relatore, un punto che va chiarito. Se ho ben capito, l'iniziativa non tiene conto, in pratica, di un collegamento tra i problemi dello sviluppo agricolo e quelli dello sviluppo industriale. È vero che vi sono da tenere presenti aspetti particolari, quale quello, cui si è riferito il relatore, della monocultura; ma è indubbio che se questa iniziativa non è vista in stretta connessione anche con i vari aspetti dell'economia dei Paesi in via di sviluppo si corre il rischio di accentuare lo squilibrio esistente all'interno dei Paesi stessi. Avviene molto spesso che aiuti rivolti a promuovere lo sviluppo industriale sono inefficaci proprio per la mancanza di un conseguente o collaterale sviluppo dell'agricoltura. Questo è un punto da chiarire.

Inoltre, noi oggi sappiamo che le Nazioni Unite stanno approvando (o già hanno approvato) il secondo piano, decennale, di sviluppo. Quale collegamento vi è tra questi studi, tra questo piano quinquennale di ricerche, di sviluppo delle risorse naturali non agricole, e il piano decennale? Tali piani, logicamente, non si possono non vedere collegati tra di loro.

È anche opportuno sapere qual è la partecipazione ed il peso reale che hanno anche in questo settore i Paesi interessati. Perchè abbiamo riconosciuto, anche attraverso lo esame dei risultati del primo piano decennale, degli aiuti dati al Terzo mondo, che molto spesso i Paesi interessati non hanno avuto un reale peso nelle scelte della utilizzazione di ricerche, per lo sfruttamento delle risorse.

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)17^a SEDUTA (28 ottobre 1970)

Riguardo al disegno di legge in discussione, molti colleghi propongono che sia fatta, alla fine del biennio 1969-1970, una verifica, per conoscere come questo piano viene portato innanzi e quale peso e autopartecipazione reale hanno i Paesi interessati. Inoltre, è opportuno conoscere, proprio per il settore specifico che l'Italia ha scelto (quello geotermico) qual è la funzione delle partecipazioni statali in questo settore. Per esempio, sarebbe interessante conoscere quali sono gli studiosi italiani che hanno dato la loro opera; e da quali settori (industriale, privato o pubblico) essi provengano.

A me pare, poi, che da un piano quinquennale di questo genere, con 10 milioni di dollari, non possano sortire risultati effettivamente positivi, o corrispondenti alle esigenze che sono giustamente indicate nel disegno di legge in esame. Quindi, prima di esprimere un voto al riguardo, vorrei conoscere appunto questi elementi e questi dati, ed eventualmente anche giungere alla approvazione dell'emendamento proposto, che dovremmo accogliere come esigenza di conoscenza, date le esperienze passate sugli effetti di questi piani. Soprattutto, ripeto, vorrei conoscere quale incidenza reale ha la partecipazione dei Paesi interessati nelle scelte per il superamento di quel divario, che, se si accresce, diventa un pericolo sempre più grave per la stessa stabilità dell'equilibrio e della pace mondiali.

B R U S A S C A, *relatore*. È proprio per le considerazioni fatte dal collega Salati che ho proposto l'emendamento: perchè nel rendiconto che chiediamo al Governo, devono esserci le risposte alle varie domande, che sono implicite nella materia stessa. Comunque, ritengo che il primo punto fondamentale, come ha sottolineato il senatore Salati, sia quello riguardo alle materie non agricole, perchè finora, per i Paesi sottosviluppati, ci si è occupati prevalentemente, e molto spesso esclusivamente, delle produzioni agricole. Se noi qui, per esempio, teniamo presente il problema della utilizzazione delle acque: se si arrivasse alla dissa-

lazione delle acque, anche solo alla migliore utilizzazione delle acque dei fiumi che attraversano questi Paesi, questi sarebbero fattori di grande importanza.

Per quanto riguarda la cifra del contributo, cioè 100.000 dollari all'anno per ognuno (equivalenti a lire 62.500.000 per l'Italia), per un totale di contributi di 10 milioni di dollari, mi pare che non sia nè molto, nè poco. Noi potremmo proporre un aumento quando avessimo accertato che i contributi stessi sono stati produttivi di effetti.

Circa l'altra considerazione sulla funzione delle partecipazioni statali e dei tecnici, devo girare la domanda al Governo, perchè non sono assolutamente in grado di rispondere.

Per quanto concerne la proposta del Presidente, la condivido anch'io e non ho dubbio sulla inopportunità di un emendamento assente il Governo. Ritengo, pertanto, che sia meglio ripiegare sull'ordine del giorno, con il quale si afferma un principio che è sempre stato seguito tutte le volte che è stato approvato un contributo pluriennale: di chiedere cioè che, al termine di ogni anno, venga dato al Parlamento un rendiconto sull'impiego del contributo medesimo. È un principio che ho sempre affermato. Ed è una norma con la quale ci proponiamo di seguire, con piena conoscenza, l'attività del Governo. Penso che sia opportuno che tutti i Ministeri comprendano questa esigenza, che appartiene al nostro mandato costituzionale di controllo politico.

P R E S I D E N T E. Si dovrebbe passare ora all'esame dell'ordine del giorno proposto; ma è naturale che, se da parte di qualche membro della Commissione si insiste sulla presentazione dell'emendamento, esso allora dovrebbe essere discusso dopo l'articolo 1, oppure in coda all'articolo 1. Vi è perciò da decidere sulla proponibilità dell'emendamento, o meno.

C A L A M A N D R E I. La mia richiesta d'intervenire sulla procedura del voto, era intesa proprio a chiederle se non si possa invece, invertire la votazione: e cioè

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)17^a SEDUTA (28 ottobre 1970)

prima votare sulla questione dell'ordine del giorno e successivamente — dato che l'esistenza di quest'ordine del giorno, e la sua accettazione o meno, può condizionare il voto mio o di altri colleghi rispetto al disegno di legge nel suo complesso — votare l'articolo 1.

P R E S I D E N T E . Considerato che nessun membro della Commissione insiste sulla presentazione dell'emendamento, ascoltiamo il testo dell'ordine del giorno proposto.

O L I V A . L'ordine del giorno può essere così formulato:

« La 3^a Commissione permanente del Senato invita il Governo a presentare al Parlamento una relazione finale sull'utilizzazione dei fondi alla cui formazione l'Italia è tenuta a partecipare per il triennio 1969, 1970 e 1971, fornendo inoltre alla fine del 1970 una relazione sull'attività svolta nel biennio 1969-1970 nell'ambito del programma ONU per la valorizzazione delle risorse naturali non agricole dei Paesi in via di sviluppo ».

P R E S I D E N T E . Poiché nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

È autorizzata la concessione di un contributo annuo di lire 62.500.000 per la partecipazione dell'Italia, per il triennio 1969-1971, al programma delle Nazioni Unite per la valorizzazione delle risorse naturali non agricole dei Paesi in via di sviluppo.

(È approvato).

Art. 2.

All'onere di lire 62.500.000 derivante dall'attuazione della presente legge, per gli anni

1969 e 1970, si provvede rispettivamente a carico dello stanziamento del capitolo numero 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1969 e mediante riduzione dello stanziamento del corrispondente capitolo per l'anno finanziario 1970.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

È stato presentato dal senatore Oliva il seguente ordine del giorno:

« La 3^a Commissione, nell'approvare il disegno di legge n. 786, invita il Governo a sottoporre al Parlamento una relazione finale sull'utilizzazione dei fondi alla cui formazione l'Italia è tenuta a partecipare per il triennio 1969, 1970 e 1971, fornendo inoltre alla fine del 1970 una relazione sulla attività svolta nel biennio 1969-1970 nell'ambito del programma ONU per la valorizzazione delle risorse naturali non agricole dei Paesi in via di sviluppo ».

Lo metto ai voti.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

« Contributo al Centro italiano di formazione europea (CIFE) con sede in Roma » (776)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Contributo al Centro italiano di formazione europea (CIFE) con sede in Roma ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Al disegno di legge sono stati presentati degli emendamenti: uno è proposto dal senatore Brusasca, un altro è proposto dalla Commissione finanze e tesoro, un altro ancora dal senatore Salati. Su tutti e tre vi è stato comunicato il consenso del Governo.

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)17^a SEDUTA (28 ottobre 1970)

Prego il relatore di tenerne conto nella sua illustrazione.

B R U S A S C A, *relatore*. Il disegno di legge è stato da noi ampiamente esaminato e discusso in sede referente e in quella sede non è stato approvato solo perchè il senatore Banfi ha, con il consenso generale, proposto che per esso si chiedesse al Presidente del Senato l'assegnazione in sede deliberante. Ora che i poteri deliberanti sono stati concessi, non rimane, in sostanza, che procedere all'approvazione formale, in quanto, ripeto, il disegno di legge ha già ricevuto il consenso dei membri che hanno partecipato alla discussione in sede referente, che costituivano la maggioranza della Commissione.

La Commissione, su parere del relatore, aveva però subordinato l'approvazione alla concessione di ugual somma di contributo da parte della Regione valdostana e della Commissione delle Comunità europee. Queste, con regolari impegni, hanno aderito, in termini direi molto volenterosi, alla introduzione di una modifica in tal senso. Ciò è in linea con l'orientamento manifestato dalla Commissione in casi analoghi, quando ha subordinato la concessione del contributo statale a enti sorti per iniziative di privati, o comunque di altri enti che non fossero lo Stato, alla continuazione delle erogazioni di contributi precedenti in misura non inferiore a quella dello Stato.

Un secondo emendamento riguarda un argomento affrontato anche nella discussione fatta poc'anzi, e cioè l'obbligo del CIFE di inviare, tramite il Ministero degli affari esteri, entro il febbraio di ogni anno, una relazione sull'attività svolta dal Centro nell'anno precedente, con relativo rendiconto finanziario.

Il terzo emendamento viene proposto dal senatore Salati e si riferisce alle attività del Centro. Esso tende ad aggiungere, alla fine dell'articolo 3, le seguenti parole: « le cui attività e programmi terranno conto degli sviluppi che, nella partecipazione agli organismi delle Comunità europee, si sono avuti dopo l'istituzione del Centro stesso ».

Questi tre emendamenti, due del relatore e uno del senatore Salati, hanno già ottenuto il consenso della Commissione.

Vi è, infine, un quarto emendamento suggerito dalla Commissione finanze e tesoro, la quale così si è espressa nel parere inviato: « La Commissione finanze e tesoro, esaminato il disegno di legge n. 776, comunica di non opporsi al suo ulteriore corso. Richiama peraltro l'attenzione della Commissione di merito sulla necessità di integrare l'articolo 2 del disegno di legge prevedendo la copertura finanziaria per l'esercizio 1970. La copertura è da prevedersi mediante riduzione dello stanziamento del capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1970 ».

Anche questa modifica è da approvare, per cui in definitiva esprimo parere favorevole all'approvazione del disegno di legge con gli emendamenti che ho brevemente illustrato.

P R E S I D E N T E. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

Al Centro italiano di formazione europea (CIFE), con sede in Roma, è concesso un contributo annuo di lire 10.000.000 a decorrere dall'anno 1969.

A questo articolo il relatore propone di aggiungere i seguenti commi:

« La concessione del contributo da parte dello Stato è subordinata alla erogazione, anno per anno, di contributi di eguale importo da parte della Regione valdostana e della Commissione delle Comunità europee.

Il Centro italiano di formazione europea presenterà al Ministero degli affari esteri, entro il mese di febbraio di ogni anno, una relazione sull'attività da esso svolta nell'anno precedente, con il relativo rendiconto finanziario ».

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)17^a SEDUTA (28 ottobre 1970)

O L I V A . Credo che non si possa dire che la concessione del contributo è subordinata, perchè è data dalla legge stessa. Il caso della mancanza dei contributi potrebbe rinnovarsi di anno in anno. Mi pare che il concetto dell'erogazione dei contributi da parte dello Stato...

P R E S I D E N T E . Non parliamo di erogazione.

O L I V A . Quindi, dicevo: uguale contributo. Quanto danno adesso gli altri enti?

B R U S A S C A , *relatore*. Danno 10 milioni.

P R E S I D E N T E . Ciascuno o nell'insieme?

B R U S A S C A , *relatore*. Nell'insieme.

P R E S I D E N T E . Allora 50 per cento e 50 per cento. Vuole avere la bontà il relatore di rileggere questa parte dell'emendamento?

B R U S A S C A , *relatore*. Rileggo. « La erogazione del contributo da parte dello Stato è subordinata all'erogazione, anno per anno, di contributi di eguale importo complessivo... »

O L I V A . Potrebbe venire a mancare, per ipotesi, la possibilità di erogare il contributo da parte della Valle d'Aosta e tale contributo potrebbe essere sostituito da altri. Il concetto dovrebbe essere quello che il contributo dello Stato dovesse comunque essere acquisito, con un eguale contributo da parte di altri enti.

P R E S I D E N T E . C'è un po' di confusione nella nostra discussione, perchè non abbiamo presente il testo. Alla fine forse noi possiamo introdurre il concetto di « complessivo » e dopo che abbiamo detto: « Val d'Aosta, Commissione od altri ». Perchè quello che a noi interessa è che ci sia

il 50 per cento (se ho capito bene il pensiero della Commissione) garantito dagli altri enti, e che lo Stato non dia più del 50 per cento. È vero che può presentarsi la ipotesi che la Regione (o perchè la Giunta è in crisi, o per altri motivi) non dia il contributo; e che vi sia però, ad esempio, il comune di Aosta, o qualche altro ente, o qualche privato, che versi i 10 milioni.

Vogliamo ammettere questa possibilità, oppure no? La decisione dipende da noi.

Siccome dobbiamo partire da un testo, mi sembra opportuno, anche per un riguardo verso il relatore, di dover porre in votazione il testo da lui suggerito, con l'aggiunta dell'aggettivo: « complessivo ». Caso mai, la questione si riporterà al momento opportuno in sede di Governo, o in sede di Commissione, per risolvere questo problema.

Allora: il primo comma dell'articolo 1; il secondo comma (che è il primo emendamento che il relatore ha già letto); il terzo comma (che è il secondo emendamento di cui abbiamo parlato adesso), nell'insieme formano il nuovo testo dell'articolo 1, di cui do lettura:

Art. 1.

Al Centro italiano di formazione europea (CIFE), con sede in Roma, è concesso un contributo annuo di lire 10 milioni a decorrere dall'anno 1969.

L'erogazione del contributo da parte dello Stato è subordinata all'erogazione, anno per anno, di contributi di eguale importo complessivo da parte della Regione valdostana e della Commissione delle Comunità europee.

Il CIFE presenterà al Ministro degli affari esteri, entro il mese di febbraio di ogni anno, una relazione sull'attività da esso svolta nell'anno precedente, con il relativo rendiconto finanziario.

Poichè non sorge opposizione, metto ai voti l'intero nuovo testo dell'articolo 1.

(E approvato).

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)17^a SEDUTA (28 ottobre 1970)

È consuetudine che l'articolo relativo alla copertura sia l'ultimo e che esso contenga la frase rituale: « Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ». Propongo pertanto che l'articolo 3 del disegno di legge diventi articolo 2. A questo articolo andrebbe aggiunto l'emendamento proposto dal senatore Salati. L'articolo 2 diventerebbe articolo 3.

SALATI. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo 3 (che diviene articolo 2):

Art. 2.

Il Ministero degli affari esteri eserciterà la vigilanza e la tutela sul Centro italiano di formazione europea (CIFE).

Il senatore Salati ha presentato un emendamento tendente ad aggiungere, alla fine, le parole: « la cui attività ed i cui programmi terranno conto degli sviluppi che, nella partecipazione italiana agli organismi delle Comunità europee, si sono avuti dopo la istituzione del Centro stesso ».

Lo metto ai voti.

(È approvato).

Metto ai voti l'intero testo dell'articolo 2 che, con l'emendamento testè approvato, risulta così formulato:

Art. 2.

Il Ministero degli affari esteri eserciterà la vigilanza e la tutela sul Centro italiano di formazione europea (CIFE), la cui attività ed i cui programmi terranno conto degli sviluppi che, nella partecipazione italiana agli organismi delle Comunità europee, si sono avuti dopo la istituzione del Centro stesso ».

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 2 (che diviene articolo 3):

Art. 3.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge si provvede, per l'anno finanziario 1969, mediante riduzione dello stanziamento del capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Il disegno di legge è stato presentato il 4 luglio 1969 e si pensava che venisse approvato entro l'anno passato. Adesso siamo nel 1970, quindi occorre integrare la norma, secondo l'emendamento suggerito dalla Commissione finanze e tesoro, con la previsione della copertura finanziaria per l'esercizio in corso.

Accogliendo la proposta della 5^a Commissione, l'articolo sarà pertanto così formulato:

Art. 3.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge si provvede, per gli anni finanziari 1969 e 1970, mediante riduzione dello stanziamento del capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni medesimi ».

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Lo metto ai voti.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 11,25.